

## ANNODARSI – 20^ Rapsodia

Mercoledì, 15 Aprile 2020 – Un anno fa a Parigi l'incendio che devastò Notre-Dame

Si parla della fase 2. Ripartire, riaprire, rinegoziare...

E, come spesso ormai accade, la politica annuncia, frena, fa un passo di lato, nega, promette e dilazona. I tecnici sono il suo alibi, l'elettorato il suo target che comunica tramite i sondaggi.

La Scrittura 'puntuale' di questi ultimi due giorni sembra venirci incontro.

Leggo e mi soffermo ad ascoltare, poi vedrò.

Il Risorto affida alle donne il compito di dire ai Discepoli di tornare in Galilea, la terra delle origini, dell'infanzia, terra essenziale... perché *là mi vedranno* (Mt. 28,10) perché da là si dovrà ripartire... avendo nel cuore che Egli sarà con loro – con noi – tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Ecco poi Luca 24, 13-31 che ci narra che i Discepoli, in cammino verso il villaggio di Emmaus, incontrano un uomo che non riconoscono ma che fa un tratto di strada con loro. Venuta sera, quando pare loro che Egli debba procedere oltre, lo trattengono e gli dicono: "Resta con noi". Così entrano in casa e, solo quando siedono a tavola insieme, lo riconoscono dallo spezzare il pane... Cioè dai gesti consueti e familiari.

Un bel viatico per questi giorni fermi, chiusi, silenziosi. Quasi una bozza di programma per la nostra fase 2.

Di una cosa sono certa: non si può avere nostalgia del sepolcro, della corruzione.

Ancora: non vorrei si ritornasse indietro per la stessa via, ci si adattasse... auspico invece si affrontino i problemi con determinazione e secondo precisa pianificazione... pensare agli Italiani che programmano sarebbe già una vittoria.

Ok a donazioni di privati e grandi società; benissimo agli aiuti umanitari e ai prestiti... in emergenza non si può andare troppo per il sottile... ma ancora una volta dovrà essere chiaro in che ambito ci stiamo muovendo: è l'eccezionalità, non può bastare la norma. La norma quale dovrebbe essere?

Prima un momento di relax, sgranchisco le gambe, faccio due patetiche rotazioni del busto e qualche circonduzione del capo per tener buona la cervicale. Mangio uno yogurt con i mirtilli, passo un panno imbevuto d'aceto all'interno del frigorifero, prevedo per pranzo spaghetti cacio e pepe, faccio una telefonata e sistemo nei cassetti la biancheria asciutta. Mi affaccio alla finestra della camera da letto, che dà su un giardino ben curato, e colgo il volo di due pappagallini verdi che volano sul leccio e spezzano due giovani rami e con il becco li trasportano sul grande pino dove riparano il loro nido... a me si offre anche la possibilità di traguardare fin sui vetri, traforati da tendine di pizzo, della camera di Lucia: starà studiando, penso.

Torno alla mia scrivania. Ho trovato! La norma dovrebbe essere la prevenzione.

Come? Qualche idea si fa strada... e non posso che augurarmi di essere arrivata tardi, che già altri ne siano consapevoli e che ci stiano lavorando.

Nel mondo dei miei "sogni", io istituirei un Nucleo di Pensatori Permanenti. Gruppo, indipendente ed autonomo rispetto a qualsiasi Governo, coordinato da un Ministro, che risponda direttamente al Capo dello Stato.

Nel mondo reale sento il richiamo dei Costituzionalisti e, rispettandoli, chiedo solo se non è previsto un adeguamento in presenza di nuovi attori e tragedie, che terranno la scena con repliche sul cartellone delle prossime stagioni.

Di questi tempi, non potendo fare un discorso “da bar”... faccio un soliloquio “da scrivania”.

Il “mio” Nucleo di Pensatori Permanenti avrebbe come compito “solo” quello di pensare. Navigare tra le onde di un pensiero che dubita, lancia e rilancia, scandaglia, batte e ribatte, si ferma a studiare ancora, impara dagli errori, consulta documenti, fotografa, apre *files* e mette nero su bianco l'esito oggettivo della ricerca.

A chi deve pensare, non compete altro.



Dovrebbe esserci un Nucleo per ambiti strategici, che oggi sono: Europa, difesa, scuola, sanità, ricerca scientifica, infrastrutture, ambiente, agroalimentare, comunicazione, rapporti sociali.

Non era Prometeo – *Prometheus*, incarnazione dello spirito d'iniziativa, che dona il fuoco e la saggezza agli uomini... colui che riflette prima?

Il Ministro ogni mese dovrebbe acquisire i vari *reports*, vagliarli e predisporre la pianificazione per il monitoraggio da rimandare ai rispettivi Nuclei per le scadenze previste. Dovrebbe relazionare quindi il Capo dello Stato – ogni tre mesi – sullo stato dell'arte, rimettendogli solo la prima pagina di ogni report, atteso che potrà richiedere e comunque disporre di tutti gli allegati che riterrà opportuni per eventuali approfondimenti.

Il Capo dello Stato così disporrebbe di un quadro chiaro ed aggiornato di come ci si sta muovendo... elementi che dovrebbero essere a disposizione nella gestione di ogni governo chiamato ad affrontare anche situazioni d'emergenza e soprattutto a prevenirle.

Le parti politiche fanno un altro mestiere. Esse potranno privilegiare cioè immettere elementi di soggettività all'oggettività di ogni “fotografia”, che però resterà tale nell'album di famiglia.

Il Governo si assumerebbe la responsabilità di una scelta che si dovrebbe “banalmente”... tradurre in gestione.

Chiudo il mio libro dei sogni. Ed apro il libro che mi hanno regalato Loredana e Massimo: “La società signorile di massa” di Luca Ricolfi. Riprendo il filo da pag. 132, mi aspettano capitoli che dovrebbero dar conto delle tesi espresse nelle interessanti pagine precedenti.